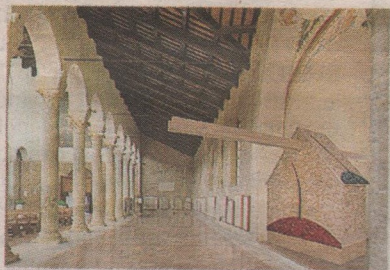


Ravenna Nella basilica più vecchia della città, l'artista espone le sue installazioni in uno splendido incontro tra antico e moderno. I mosaici della chiesa sono andati perduti ma vengono in un certo modo sostituiti

Felice Nittolo a S. Giovanni

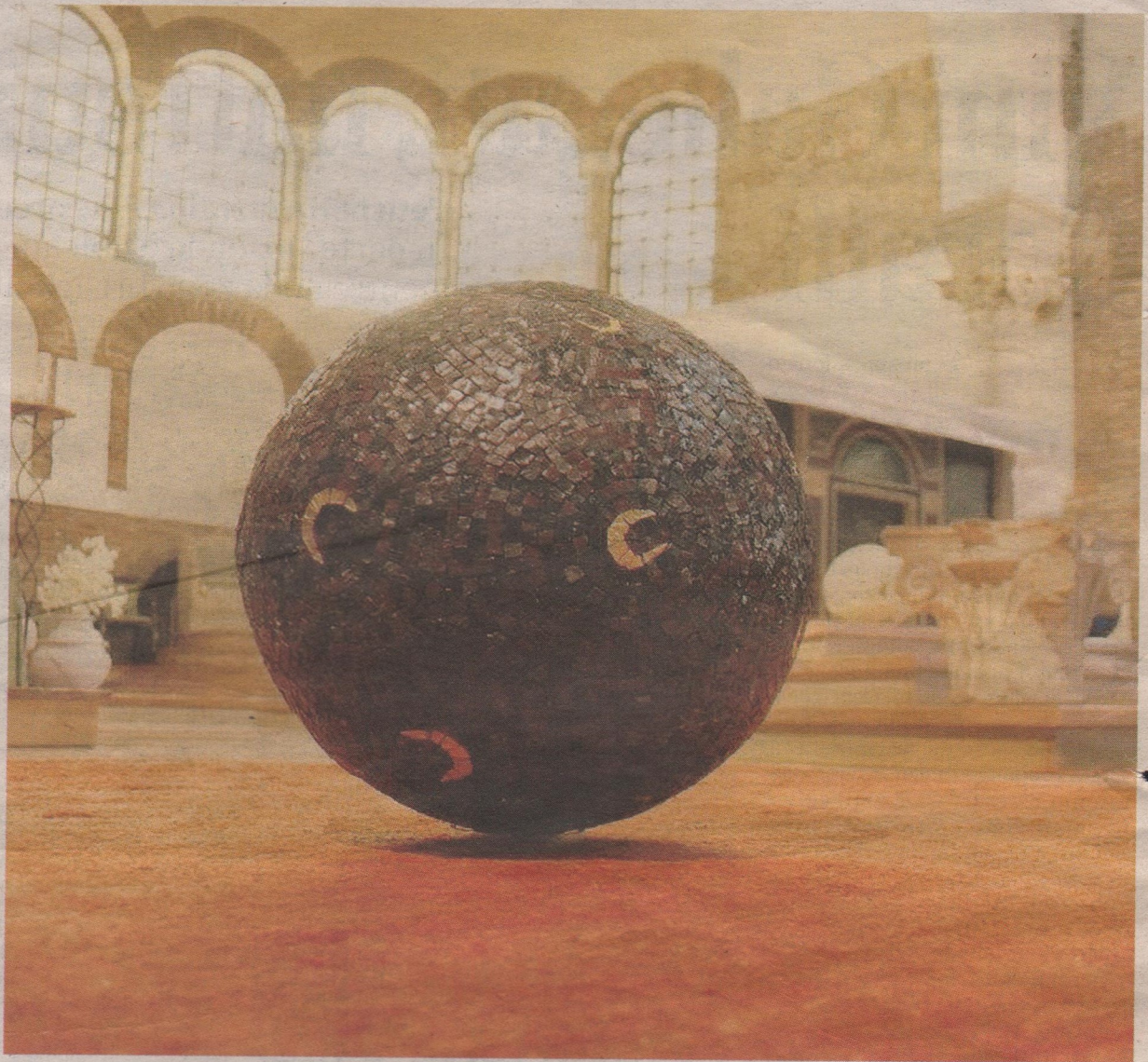
La basilica di San Giovanni Evangelista, la più antica di Ravenna, ha conservato l'impianto originario nonostante



Alcune foto di Nittolo e le sue installazioni

rimaneggiamenti nei secoli. I preziosi mosaici che conteneva non ci sono più ed è forse questo il motivo per cui non è annoverata fra i monumenti ravennati Unesco anche se ne avrebbe titolo. Appesi alle pareti laterali ci sono frammenti dei mosaici pavimentali, interessanti sotto il profilo cromatico, iconografico e rappresentativo. Quelli più antichi furono ordinati nel 1213 dall'abate Guglielmo ed evocano animali reali e fantastici ed episodi della IV Crociata. Crociata riferiti alla presa di Zara e di Costantinopoli. Non resta traccia, invece delle due raffigurazioni musive del salvataggio della nave di Galla Placidia durante un procelloso rientro con i figli da Costantinopoli, in cui ella invocò l'aiuto di San Giovanni, protettore dei naviganti e promise la costruzione di una basilica a lui intitolata, promettendo la costruzione di una chiesa a lui intitolata. Nel 424 la

**Il visitatore
trarrà vibrazioni
inedite
attraverso
forme inusuali
e colori accesi
su sobri suoli**



chiesa sorse, orientata al mare, quasi a salutare chi salpava verso l'Oriente. Nel Medioevo essa divenne sede di monaci benedettini che vi costruirono accanto un monastero e un chiostro ammirabile anche dall'inferriata affacciata su via Carducci. Nel 1300 la Chiesa e il monastero furono rinnovati nello stile gotico, come attesta lo splendido portale esterno scolpito in marmo chiaro. Nella navata di sinistra si apre una cappella gotica del XIV secolo, a pianta quadrata e coperta da volta a crociera che presenta frammenti di affresco raffiguranti santi, dottori della Chiesa ed evangelisti e Maddalena che tende le braccia alla croce. Tutto ciò che rimane dell'affresco ricondurrebbe alla scuola giottesca o, forse, a Giotto stesso che si fermò a Ravenna dopo avere operato a Padova e a Ferrara. E' Giorgio Vasari, primo cronista-critico del passato, a testimoniarlo ne "Le vite dei più eccellenti pittori, scultori e architetti", primo testo di storia dell'arte italiana: "Intanto venendo agli orecchi di Dante poeta fiorentino

che Giotto era in Ferrara, operò in maniera che lo condusse a Ravenna, dove egli si stava in esilio, e gli fece fare in S. Francesco per i Signori Da Polenta alcune storie in fresco intorno alla chiesa...." Può essere che Vasari, nella miriade di informazioni acquisite sulle vite e sulle opere degli artisti, abbia confuso il nome della chiesa.

La basilica suggestiona il visitatore con la sua struttura essenziale, elegante e luminosa, un ambiente sospeso fra l'antico e il presente, luogo ideale per accogliere le installazioni di mosaico contemporaneo di Felice Nittolo ispirate alla storia di San Francesco d'Assisi, capaci di integrarsi nell'ambiente come a suo tempo accadde ai mosaici d'epoca. Felice Nittolo (Capriglia Irpina (Av) 1950) è diventata ravennate per attrazione fatale per il mosaico, linguaggio artistico che ha portato per il mondo con mostre in tutta Italia, oltre che negli U.S.A., in Francia e in Giappone e di cui si è fatto divulgatore scrivendo libri dedicati al mosaico ravennate novecentesco e ai suoi protagonisti. E' del 1984 il suo Manifesto dell'Ar-Ritmismo che lo indirizzò, nel rispetto della tecnica musiva, all'installazione e alla performance.

Se austerità e silenzio sono le prime impressioni raccolte dal visitatore, dalle installazioni di Nittolo egli trarrà vibrazioni inedite attraverso forme inusuali e colori accesi che fanno da contrappunto ai sobri frammenti pavimentali. La Porziuncola di Assisi a cui si è ispirato, chiesa cara a S. Francesco che mutuò il nome dal terreno in cui sorse e fu poi inglobata nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli, è il luogo in cui si manifestò, inequivocabile, la vocazione alla povertà e alle opere di bene, dove nel 1209 fondò l'Ordine dei Frati Minori e in cui si spense, dopo una vita ispirata al Vangelo di Giovanni imparato praticamente a memoria. La

Porziuncola di Nittolo, inserita nella cappella gotica della basilica ravennate, ricalca sia l'aspetto che il significato della chiesetta a S. Maria degli Angeli e per l'artista è "Chiesa nella Chiesa". La scultura musiva da il senso di un dramma che si esprime in parte nella tessitura irregolare, sincopata e dai ritmi spezzati contro la malta del fondo nella lucentezza tipica delle tessere assai diversa dall'originaria scabra pietra umbra, ma è soprattutto urlata dalla ferita prodotta da due travi simili alle piaghe che hanno lacerato la Chiesa negli ultimi anni. L'interstizio, ovvero il "vuoto" solo apparente del mosaico, si contrappone all'andamento delle tessere che riconduce alla pennellata animata dalla gestualità ma anche da un margine di casualità (tra Action Painting e Gutai), rimandando a Hartung o forse ai tagli di Fontana. Due lamine metalliche in rilievo spezzano l'andamento della trama monocromatica e le due mezzelune in inquietante rosso e in blu pacificante. Le sfere musive invece sono installate nel Presbiterio. "La sfera è la forma emblematica della mia arte" dichiara Nittolo sottolineando, come già nel manifesto della Nuova Tradizione del 1992: "La tessera musiva può risolvere l'odierna crisi di idee in quanto creativa, in quanto novità, in quanto nuova tradizione: il mosaico ha valori estetici ed artistici di grande rigore e innovazione, le tessere sono tutte pezzi unici e a loro modo irripetibili".

L'installazione di Nittolo resta per tutto novembre, mese fitto di eventi dedicati al mosaico, in questa basilica che nella IIa guerra mondiale fu sventrata dai bombardamenti e quasi magicamente ricostruita nel dopoguerra, restituendo così ai ravennati un lungo tratto della propria storia.

Attilia Tartagni